

CITTA' DI  
VENEZIA



Direzione Sviluppo Organizzativo e Strumentale  
Settore Servizi Educativi  
Servizio di Progettazione Educativa  
Gruppo di Progettazione Psicopedagogica

# CURIOSITÀ IN GIOCO

*Educare i bambini alla scoperta*



**ZEROSEI** | Quaderni Tematici della Progettazione Educativa



Comune di Venezia

[www.comune.venezia.it](http://www.comune.venezia.it)

Marzo 2021

CITTA' DI  
VENEZIA



Direzione Sviluppo Organizzativo e Strumentale  
Settore Servizi Educativi  
Servizio di Progettazione Educativa  
Gruppo di Progettazione Psicopedagogica

## **CURIOSITA IN GIOCO**

*Educare i bambini alla scoperta*

**di Elena Pegoraro**

pedagogista Servizio Progettazione Educativa



**ZEROSEI** | Quaderni Tematici della Progettazione Educativa

*Le questioni sollevate da neo genitori e genitori nel corso delle proposte di formazione e incontro del Servizio di Progettazione Educativa vengono raccolte in una collana di Quaderni tematici.*

*Lo scopo principale è quello di far circolare il più possibile alcune delle strategie educative in grado di facilitare la comprensione di ciò che i bambini da zero a sei anni cercano di comunicare con il loro comportamento. Infatti nei momenti di fatica in cui il figlio potrebbe apparire agli occhi del genitore quasi come uno "sconosciuto" - oltre all'istinto, al buon senso e alla propria esperienza - possono aiutare atteggiamenti capaci di alimentare la relazione educativa genitore-figlio e promuovere ben-essere. Riflettere proprio su questi atteggiamenti per capire quali possano fare al caso nostro e a quello del nostro bambino non è semplice.*



*Il contesto di vita odierno, caratterizzato dalla frenesia e da una spesso complicata conciliazione lavoro-famiglia, lascia infatti ben poco spazio per sè.*

*Di conseguenza trova poco "tempo buono" anche la riflessione sull'azione educativa così, in caso, diviene complesso individuare modalità alternative per cambiare l'andamento – magari per forza di cose portato avanti ma che non soddisfa - dell'organizzazione e delle relazioni familiari.*

*Allora è specialmente ai genitori presi nel vortice della quotidianità ad incastri, indaffarati e acrobati e che avrebbero voglia di confrontarsi e parlare di educazione, che speriamo di fare cosa gradita e utile.*

*Auguro che le riflessioni fornite servano proprio a sentirsi meno soli e un pò più sostenuti nelle competenze genitoriali.*

Dott.ssa Daniela Galvani  
Responsabile Progettazione Educativa Comune di Venezia



## **Indice**

Presentazione .....	p. 1
“Spirito di scienziato”: stupore, curiosità, ricerca	p. 4
Mettiamoci in gioco: esploriamo il mondo!.....	p. 11
Uno sguardo aperto e positivo.....	p. 17
Educare alla scoperta .....	p. 21
Box delle idee-chiave .....	p. 29
Per saperne di più .....	p. 32

## Presentazione

Il Servizio di Progettazione Educativa del Comune di Venezia in questi anni si è dato tra i suoi obiettivi quello di sostenere la genitorialità alle prese con la nascita e la crescita dei bambini.

La consapevolezza di quanto sia importante e strategico promuovere ben-essere degli adulti e, di conseguenza, dei bambini fin dai loro primi anni di vita ha dato senso all'iniziativa "Genitori in crescita": una serie di dispositivi psico-pedagogici, diversificati strumenti per incontrare e far incontrare le famiglie parlando di educazione.

Di seguito le proposte:

- *il Tam Tam delle mamme e Genitori 06*: momenti di condivisione e confronto tra genitori e con una pedagoga su questioni legate alla crescita e all'educazione dei figli;

- *le Oasi dei Piccoli*: opportunità di gioco e socializzazione tra genitori e figli a partire da spunti di attività creative a misura di bambini, mamme e papà negli spazi delle ludoteche comunali;



- *il Topo e il Gatto con gli occhiali*: la possibilità di chiedere via email spunti e materiali anche bibliografici con riferimento a specifiche tematiche educative 0-18 anni;
- *Ben-Essere Educativo*: uno spazio di consulenza educativa dedicato in cui poter portare riflessioni, dubbi e fatiche della quotidianità legate al compito educativo e al ruolo genitoriale.

La volontà di non disperdere i ragionamenti e le strategie educative individuate, proprio anche grazie al contributo delle mamme e dei papà che hanno preso parte alle esperienze di Genitori in crescita, ha portato all'idea dei "Quaderni tematici".

Si è lavorato quindi per mettere a disposizione di altri genitori, magari interessati alle iniziative ma senza la possibilità di poter partecipare, quanto emerso con riferimento a precise questioni educative.

La convinzione è quella che in educazione non esistano "ricette" ma strade da percorrere: ciascuno si imbatte nella propria personalissima via perchè ogni bambino è unico, ogni genitore è unico, ogni relazione educativa genitore-figlio è speciale.

Possono esserci però degli “spunti” che aiutino nei momenti di fatica a ragionare su cosa va bene, su cosa va storto, per rafforzare gli atteggiamenti educativi facilitanti che è opportuno mantenere e, viceversa, per dismettere modi di essere/di fare portati avanti quasi per inerzia.

I quaderni tematici avranno un “box delle idee-chiave” che “tirerà le fila” di quanto detto.

A conclusione alcuni riferimenti bibliografici se interessasse approfondire le teorie psico-pedagogiche citate a cui si fa accenno.

Questo specifico Quaderno tematico affronta la tematica dell’educazione dei bambini alla scoperta e, nello specifico, le modalità con cui mamme e papà possono, giorno per giorno, sostenere il senso di meraviglia e lo stupore dei figli.

L’acquisizione di nuove consapevolezze, la crescita e la propensione ad uno sguardo curioso e aperto nei confronti delle novità aiutano il bambino ad apprendere. La curiosità infatti stimola e rafforza l’apprendimento che per i bambini piccoli passa attraverso le diverse forme di gioco. A questa specifica tematica è dedicate anche la riflessione nell’ambito dell’iniziativa “La Settimana Pedagogica” 2021.

## “Spirito di scienziato”: stupore, curiosità, ricerca



Guardando alle scoperte recenti delle neuroscienze, per esempio quella relativa ai cosiddetti *neuroni specchio* e le diverse legate al fatto che il bambino fin dalla nascita – e anche prima di nascere – sia un soggetto attivo e competente, in interazione con l’ambiente che lo circonda (National Scientific Council on the Developing Child), si conferisce evidenza scientifica all’idea psicopedagogica che l’apprendimento infantile sia stimolato da una forza nascosta: *il piacere di esplorare!* (Lucangeli, 2019).

Il senso di meraviglia, lo stupore, il desiderio di scoperta attivano il pensiero critico e il ragionamento: la curiosità infantile si nutre del “lavoro” dei meccanismi creativi che spronano contemporaneamente il sistema cognitivo ed emotivo (Oliviero, 2017).



Quando siamo piacevolmente coinvolti in una situazione/attività interessante, il nostro cervello rilascia la *dopamina*, una sostanza in risposta al piacere: è l'ormone della ricompensa e della gratificazione, che motiva a continuare ciò che causa tale soddisfazione (Deveze, 2020).

Se il bambino si interessa, appassionandosi ad una precisa attività e/o obiettivo da raggiungere, la sua mente e il suo cuore vengono interpellati facendo sì che il piccolo, a dirla con Maria Montessori, assuma uno "spirito di scienziato".



La sua "mente assorbente" è pronta a raccogliere tutta una serie di stimoli e informazioni che provengono dall'ambiente (cose, persone, avvenimenti), che provocano in lui tutta una serie di riscontri cognitivi ed emotivi.

Facciamo un esempio tipico: il bambino molto piccolo che gioca a lasciar cadere a terra gli oggetti come un cucchiaio dal seggiolone, osserva il fenomeno (la gravità) che per lui ha del "magico". Si chiede come funziona il tutto – come sia potuto accadere quella meraviglia - e presume di poterlo ri-scatenare!

Procede con la sperimentazione e, non accontentandosi di una sola prova, ne effettua diverse, con soddisfazione.

L'adulto che raccoglie il cucchiaino, spazientito alla decima volta..., con tutta probabilità non avvertirà di contribuire all'esperimento e di assecondare in quel momento il fatidico "spirito di scienziato" del



figlio ma sarà tentato di richiamare una regola es. "Non si lanciano le cose dal seggiolone".

Magari rischia anche di "cadere nella trappola" di intravedere nel comportamento del bambino un atteggiamento di sfida (si veda a questo proposito il Quaderno tematico "Regole e capricci").

Un'altro esempio, con riguardo alla crescita del bambino, che ci può aiutare ad identificare l'uso dello "spirito di scienziato" è senz'altro l' "età dei perchè".

*Perchè succede questo?  
E perchè è andata proprio così?  
E perchè... Ecc. ecc.*

Ad un certo punto, di solito tra i 2 e i 3 anni, può accadere che l'adulto venga investito da una "raffica" di perchè! (Santagostino, 2008; Oliverio Ferraris, 2003).

Non è sempre e necessariamente così perchè dipende dall'indole più o meno "curiosa" del bambino ma soprattutto dal grado di competenza linguistica raggiunto.



Se il bambino parte con i "perchè" lo fa non tanto e non solo per cercare delle risposte dall'adulto ma proprio per porsi domande, essere convinto da ciò che vede e sente, interrogarsi su come "funziona" il mondo, ricercando sicurezze, costanti, certezze...

Un bambino, che osserva i fenomeni e il mondo per la prima volta, li considera potenzialmente una fonte di interesse, di novità e di scoperta.



Ciò che cattura l'attenzione dei più piccoli non è solo per es. l'oggetto in sé ma la struttura dell'oggetto (com'è fatto, perché è proprio di quel colore e continuando così verso l'infinito e... *oltre*).

Di fronte alle riflessioni dei bambini piccoli e ai loro perché anche l'adulto viene colto da stupore e meraviglia nel senso che ciò che il piccolo dice - a volte "buffo" e sconclusionato altre invece azzeccato ed accattivante - ci induce a vedere il mondo con i suoi occhi, occhi diversi.

La prospettiva ci stupisce perché è del tutto inedita proprio come quando ci abbassiamo sulle ginocchia per guardare dall'altezza del bambino al fine di comprendere il suo punto di osservazione e ciò che riesce a scorgere.



Quindi le prime domande vengono quasi sempre accolte con questa “divertita” disponibilità e l’apertura potrebbe venire meno solo di fronte alla millesima stessa domanda...

Sì, perché capita che il bambino ci prenda gusto e ci tenga avvinghiati a sé con i suoi concatenati “perché” che quindi, ad un certo punto, legittimamente avvertiamo come un po’ “pesanti” e “invadenti”.

Talora poi le domande potrebbero divenire imbarazzanti, metterci a disagio soprattutto se ritenute poco opportune o addirittura sfacciate, al confine con il maleducato.

Per es. in presenza di un parente:

*Perché quel signore è così?*

Oppure al supermercato sotto casa: *Perché vai in questo supermercato se hai detto che l’altro è migliore?*

E via dicendo.

Domande simili improvvisate che "smascherano" il velo di ipocrisia di alcune relazioni e convenzioni sociali, possono mettere a dura prova anche il più serafico degli adulti.

Il bambino tramite queste occasioni ben presto viene a comprendere che non tutto quello che incuriosisce o che passa per la testa si può fare e/o dire.

Questi episodi sono momenti significativi anche per il genitore che è portato a mettere in discussione il suo modo di relazionarsi con gli altri e con il bambino.

Infatti quando nostro figlio "si mette in gioco" guardandoci dritto negli occhi e pronunciando i suoi interrogativi arriva anche per noi genitori il momento di interrogarci ovvero "metterci in gioco" a nostra volta sul senso che diamo alle cose: si apre una nuova avventura!

Abbiamo l'opportunità di lasciar perdere le risposte scontate e/o stereotipate re-imparando a pensare in modo differente, anche divergente.

## Mettiamoci in gioco: esploriamo il mondo!

Spesso viene il dubbio se sia utile e necessario rispondere alle domande dei bambini dicendo sempre la verità (Beltrame, Mazzarelli, 2019).

In realtà dipende dall'età del bambino e dall'obiettivo educativo che ci si pone: il bambino attende una risposta ma questa risposta non deve minare il suo senso di fiducia e di sicurezza.



Per esempio di fronte a domande del tipo: *Perchè ci sono le guerre?*

*La guerra può venire anche qui da noi?*

Ci potremmo interrogare sul fatto che sì è sempre possibile che le guerre capitino in ogni parte del mondo ... cosa rispondere dunque per dire la verità in un modo che preservi il senso di protezione del piccolo?

Il bisogno profondo del bambino piccolo in quel momento infatti non è quello di comprendere se effettivamente la guerra ci sia o meno e se possa sopraggiungere o no ma quello di sentirsi al sicuro dalla stessa.

Egli non ha gli strumenti (es. considerare le probabilità, valutare i pro e i contro, stimare le dovute distanze geografiche, ecc.) dell'adulto per argomentare il discorso e coglierne le sfumature: la questione per lui o è bianca o è nera.

Perciò, se possibile, rispondere in maniera veritiera o comunque portando il nostro pensiero con poche parole e tendenti a rassicurarlo: *La guerra quando c'è è perché alcuni esseri umani fanno fatica a vivere in pace. Qui da noi la guerra non c'è.*

La questione importante è che nostro figlio percepisca che siamo davvero attenti a quello che ci chiede e nel rispondere ricorriamo a spiegazioni semplici che siano il più possibile "a sua misura".



Capita che quando i bambini dimostrano di riuscire a parlare bene e si fanno capire con i discorsi l'adulto sia propenso a considerarli "già grandi" o comunque "più grandi della loro età"; in questi casi si può essere portati a parlare loro come si fa tra adulti, scordando di come siano invece ancora immaturi emotivamente (Pellai, 2016).

### *Come fare?*

In realtà, se è possibile, evitiamo spiegazioni che si dilungano troppo cercando di interpretare la realtà dal punto di vista del bambino che abbiamo di fronte, magari fornendo l'occasione, se possibile, di toccare con mano le curiosità (es. vedere da vicino un animale,



osservare con il telescopio le stelle, mettersi a testa in giù e guardare da quella prospettiva, notare che prima si vede la luce del lampo e poi si sente il rumore del tuono, ecc.).

Inoltre, probabilmente il bambino che domanda il "perché" delle cose ha già elaborato delle sue ipotesi e magari proprio da queste è utile partire prima di dire subito la nostra.

Quindi a nostra volta chiediamo: *Secondo te perché?*

Il bambino potrebbe saper rispondere e motivare il suo punto di vista o quello di un "amico immaginario" o di un peluche/bambolotto che potrebbe dire quello che il bambino pensa senza esporlo alla possibilità che l'adulto dica di non essere d'accordo ...



Il piccolo potrebbe infatti avere qualche timore nell'esprimersi o paura di sbagliare: per incentivare la sua "ricerca" è importante quindi che il genitore sottolinei in ogni caso come positivi gli sforzi di ragionamento: *Pensi che il gatto abbia la coda per potersi scaldare d'inverno. Potrebbe essere e magari potrebbe servire anche per ...*

*Mi sembra che tu abbia pensato tanto a questa cosa, mi piace quando vedo che osservi e ti metti a ragionare, ecc.*

Non è così scontato apprezzare e far sentire apprezzati i bambini quando ci rivolgono i loro "perché" che a volte, abbiamo detto, possono "suonare" scomodi, impertinenti, ecc.

Ad alcuni "perché", detti non con l'intento di conoscere ma per gioco - perché il bambino ha capito che ci mettono in difficoltà e ci innervosiscono (vd. "effetto pulsante nel Quaderno tematico "Regole e capricci") - possiamo controbattere: *Ti ho già risposto prima. Guarda io ho capito che dire tante volte perché ti diverte ma a me questo gioco non piace. Facciamo invece assieme quest'altra cosa* (proponendo un'attività alternativa).



Sarebbe poi importante riuscire a cogliere le occasioni in cui il bambino ci interpella davvero per poterle valorizzare come opportunità di dialogo capaci di alimentare la relazione genitore-figlio.

A volte ci si riesce, altre no perché non sempre è possibile essere lì, essere disponibili, ecc.

Talora non sappiamo rispondere o in quel momento non abbiamo la voglia/la possibilità.

*La tua domanda è importante. Per risponderti mi serve tempo. Ora non riesco perché dobbiamo prendere l'autobus e ci dobbiamo sbrigare. Quando torniamo ne parliamo con calma.*

*Ah però che bella domanda! Su questa cosa non ho mai riflettuto. Facciamo così: mi informo un po' e poi ti dico cosa penso.*

*In questi casi il motore di ricerca risulta molto utile ;)*

Le situazioni in cui i “perché” dei bambini possono coglierci più impreparati sono sicuramente quelle che riguardano i grandi dilemmi dell'esistenza, ad esempio le domande sulla vita e la morte, l'amore, il dolore.

Se il genitore stesso non ha certezze, trovare il modo giusto per rispondere ai propri figli può essere molto complesso e "faticoso".

Fornire una risposta al bambino significa infatti aver "metabolizzato" precedentemente la questione, essersi già interrogati ed essere giunti a una conclusione.

Non è semplice riuscire a comunicare al bambino con l'opportuno "filtro" in base all'età, al grado di capacità di comprensione, al motivo per il quale la domanda è stata posta: l'adulto funge da punto di riferimento.

Questo "lavoro" infatti permette di "prestare" e far "indossare" per un po' al figlio un peculiare "paio di occhiali" con cui anche noi siamo soliti "guardare" il mondo.



La nostra visione influenza quella del bambino perciò il messaggio di fiducia non deve mai mancare.

La prospettiva su cui coinvolgere il bambino dovrebbe essere quella di un mondo sia bello sia brutto, in cui è possibile non solo sopravvivere ma vivere bene con gli strumenti che di volta in volta ci si costruisce.

Anche il piccolo saprà trovare il proprio posto, facendo del proprio meglio e contando sulle persone per lui significative (mamma, papà, fratelli, nonni, parenti, amici, insegnanti, allenatori, ecc.).



Cercare di preservare la sua serenità è importante, anche nel caso in cui le nostre esperienze di vita siano state tutt'altro che piacevoli.

A questo punto la domanda è lecita: *Come alimentare e sostenere uno sguardo curioso, aperto e positivo su ciò che ci attornia?*

## Uno sguardo aperto e positivo

Favorire e stimolare efficacemente la curiosità dei bambini (Jaramillo, 2013) compete anche ai genitori e abbiamo visto come sia incoraggiante far percepire ai piccoli che se fanno una domanda, se sfoderano un "perchè?" sono bene accetti come persone desiderose di capire, e non fanno "perdere tempo" all'adulto...

E' poi auspicabile che l'adulto arrivi con le "pile belle cariche" a questi momenti che esigono una positiva predisposizione d'animo, la capacità di prestare ascolto e la volontà di intavolare una piccola conversazione con il piccolo. Sì perchè di solito le domande più impegnative sorgono non in risposta a domande dirette del tipo: *Come è andata a scuola? Cosa hai fatto dai nonni? Ti piace questo gioco?*

Spesso emergono inaspettate in situazioni inimmaginabili come per esempio mentre asciughiamo loro i capelli, quando viaggiamo assieme in automobile, prima di andare a letto e/o di dormire, quando ci si lava i denti...



Soprattutto nelle situazioni piacevoli e rilassate di gioco condiviso genitore-figlio vengono "liberati" dei vissuti sia attraverso le forme ludiche sia sottoforma di pensieri e "perchè": si creano degli spazi e dei tempi "buoni" per osservare, ascoltare, dialogare e così potenzialmente rafforzare la relazione educativa.

Le conversazioni tra adulti e bambini e tra bambini, in contesti accoglienti e costruttivi, sfociano spesso e volentieri in piacevoli e brillanti scambi tanto frequentemente da far sì che diversi studi le pongano a tema.

A questo proposito citiamo la "philosophy for children" (Santi, 2016) ovvero una delle più significative esperienze pedagogiche contemporanee ispirate al modello della "comunità di ricerca".

L'adulto riveste il ruolo di "facilitatore" dello scambio di idee, emozioni, domande, ecc.

Lo scambio avviene tra i bambini in merito ad una tematica e attraverso l'uso di domande aperte viene stimolata la "ricerca" ovvero la "pratica filosofica".

I bambini che si sanno esprimere utilizzando il linguaggio verbale possono essere coinvolti in esperienze di piccolo gruppo di questo tipo magari a partire dalla discussione intorno ad un comportamento di un personaggio o circa una situazione riportata da un breve racconto.

Grazie al “pensiero dialogico” il piccolo raggiunge anche una serie di obiettivi educativi come per esempio: saper rispettare il proprio turno, comunicare ciò che pensa agli altri, ascoltare con attenzione l’altro che parla per capire ciò che vuol dire, ecc.

Anche in famiglia, quando vigono il rispetto reciproco e l’ascolto non giudicante, inconsapevolmente si utilizza il “filosofare” quando si discute, ci si confronta, si è aperti all’ascolto delle idee degli altri, si motivano le scelte, le decisioni, i no, le regole...



L’esplorazione da parte dei più piccoli passa attraverso le parole ma anche mediante il movimento: muoversi, correre, saltare, arrampicarsi, infilarsi, rotolare, prendere, lanciare, toccare, annusare, ecc. Soprattutto per un bambino

nei primi anni di vita rappresentano tutte azioni che mirano a conoscere e apprendere (Nicolodi, 2015).

Proprio grazie all'intelligenza senso-motoria e all'utilizzo dei cinque sensi il bambino entra in contatto con se stesso e con tutto ciò con cui vive (animato ed inanimato).

Diviene allora strategico che l'adulto renda possibile il movimento del corpo del bambino in sicurezza in casa e all'aperto poichè anche il gioco di movimento – come del resto l'attività ludica in generale – orienta alla scoperta! (Cardo, Villa, Vega, 2016).

## Educare alla scoperta

La curiosità dunque non è solo caratteristica innata che appartiene al temperamento del bambino ma può essere anche più o meno stimolata: il piccolo può essere messo nelle condizioni di poter esplorare in libertà e sicurezza, provare sensazioni nuove, curiosare, imparando anche a gestire le proprie paure.



Un bambino che non risulti apparentemente desideroso di conoscere e non necessariamente incuriosito dalla realtà può venire aiutato ad individuare qualcosa di suo interesse, che lo appassioni, che accenda la miccia del desiderio di scoperta (Laniado, 2017).

Talora la curiosità potrebbe essere frenata da alcune "paure" che compaiono a seconda delle diverse età.

Una paura "tipica" ad esempio potrebbe essere quella del "buio" oppure dei "rumori forti", del "farsi male e dover andare dal dottore".

Alcuni bambini temono anche il cambiamento di gioco, di ambiente, di abitudini, di figura di riferimento e per loro non è scontato riuscire a trovare la via per gestire questi vissuti aprendosi a conoscere e sperimentare.



L'adulto può assicurare il bambino facendogli fare esperienze che non lo mettano in difficoltà emotiva, aiutandolo a porsi delle domande, confidando sul fatto che crescendo lascerà le sue paure e potrà trovare strumenti per apprendere e conoscere.

No quindi a "etichette" sul bambino parlando con lui e di lui con altri come per es. è *pigro, disinteressato, ecc.*

Lo stesso bambino infatti potrebbe in altra situazione o in altra fase della sua vita risultare invece *attivo, estroverso, e via dicendo: il bambino ci può sempre STUPIRE, quindi lasciamoci stupire dal bambino!*

Potrebbe paradossalmente per alcune cose divenire anche "troppo curioso".

*Ma la curiosità può essere "troppa"?*

Sì, quando degenera da desiderio di scoperta e conoscenza a volontà di accumulare meramente informazioni risultando dannosa per sé e per gli altri, sfociando nella maleducazione, nell'invadenza, nella mancanza di rispetto.

L'adulto che punta ad educare alla scoperta "parla poco e osserva molto" (Montessori, 2008) e, parte dal "risvegliare" innanzitutto il suo stupore nei confronti anche del bambino, rinunciando a dare sempre per scontato ciò che succede, a ritenerlo banale, a rimanere in "superficie".

Si cerca di recuperare il senso di meraviglia in modo da poter condividere con il bambino dei momenti "magici".

A questo contribuisce un'organizzazione della giornata senza sovra-stimolazione: troppi stimoli (attività, appuntamenti, luci, suoni, colori, persone, parole, emozioni nuove, ecc.) contemporaneamente potrebbero disorientare il bambino, ostacolando la sua capacità di concentrazione su un aspetto specifico, arrivando a lungo andare a silenziare la creatività e l'immaginazione (L'Ecuyer C., 2013).



L'adulto, nel vedere la curiosità in gioco del bambino e desideroso di educare alla scoperta, si pone come un "architetto dello stupore" (S. Haughley)

cioè nel corso della giornata tende a chiedersi per esempio:

*Se io fossi un bambino, cosa proverei di fronte a questo fenomeno? Che effetto mi farebbe?*

*Quali pensieri e domande mi potrebbe suscitare?*

Stupore, curiosità e scoperta nascono dall'osservazione di un fenomeno che induce a formulare delle domande, poi delle ipotesi che vanno sperimentate per registrare dei dati e/o delle reazioni da analizzare al fine di trarre delle conclusioni e/o per iniziare a scoprire qualcos'altro...

Paradossalmente, anche quando sopraggiunge un ostacolo o un inciampo sul cammino di esplorazione, emotivamente tollerabile per il bambino, non cala la motivazione anzi perché il piacere della sfida con se stessi per "superare-aggirare-rimuovere"



l'ostacolo alimenta il desiderio della scoperta della "soluzione".



Parola d'ordine quindi è "far fare esperienza" evitando però che il tempo a disposizione sia troppo "pieno" di esperienze.

Il bambino, abituato ad un ritmo incalzante e strutturato del proprio tempo, non recupera automaticamente la dimensione della creatività (Gariboldi, Pugnaghi, 2020).

Avere quindi dei momenti "liberi" in cui poter sprigionare l'invenzione significa innanzitutto ri-appropriarsi di alcune capacità e ri-attivarsi sul fronte della creatività e del gioco auto-organizzato a cui forse non si è più tanto abituati (Gray, Montrucchio, 2015).

Spesso il bambino che si ritrova in questa “nuova” situazione dell’aver del tempo “liberato” a disposizione si dice e ci dice: *e adesso cosa si fa?*

Probabilmente all’inizio potrebbe aver bisogno di un aiutino dal genitore per rispondere a questa domanda nel senso che passare dall’essere “assorbito” - si pensi ad esempio all’utilizzo dei dispositivi digitali - all’essere “artefice del proprio tempo” potrebbe risultare insolito e per questo un pò faticoso.



Inizialmente la noia e i “capricci” potrebbero avere il sopravvento ma poi, abituandosi alla nuova dimensione del poter “inventare”, il bambino potrebbe re-imparare a lasciare spazio alla creatività, all’immaginazione, interessandosi a qualche gioco magari del “far finta di”, a qualche attività da fare in casa (passare con l’aspirapolvere, lavare le verdure, tirare fuori i panni dalla lavatrice...).

Imparerà col passare del tempo a dare di volta in volta sempre più in autonomia la risposta alla faticosa domanda "E ora cosa si fa?"

Quando il bambino si sarà riappropriato di queste capacità potremmo anche comprendere meglio i suoi gusti e le sue attitudini, magari scoprendo che quello



che noi ritenevamo accattivante non gli interessa e, viceversa, quello che per noi può essere noioso a lui diverte!

La spinta al gioco e alla scoperta potrebbero arrivare anche dal fatto di vivere l'ambiente domestico in modo "diverso" dal solito

Potrebbe darsi infatti che il bambino conferisca ormai ai giocattoli il ruolo di "soprammobili" nel senso che, vedendoli sempre esposti, sempre presenti e a disposizione, diventino "tappezzeria", facendo da sfondo, non "catturando" più la sua attenzione ...

Per far sì che gli stessi giocattoli lo incuriosiscano di nuovo basta prenderli e levarli dalla circolazione per qualche giorno di seguito, lasciando pochi altri giocattoli in vista (ne bastano due tra cui poter scegliere).



Dopo un pò di tempo ritirando fuori ciò che era stato fatto "sparire" verrà così ri-accesa la miccia della curiosità del bambino che si stupirà davanti agli stessi giocattoli come se fossero nuovi e mai stati utilizzati prima!



Certo l'effetto magico della "ricomparsa" non durerà a lungo perchè poi verrà con tutta probabilità catturato da altro che nel frattempo riapparirà... e allora:

*buona ri-scoperta e...*

*buona continuazione!*



### **IN GIOCO: CURIOSITA', STUPORE E RICERCA**

I bambini attivi e competenti fin dalla nascita, in relazione con il contesto di riferimento, osservano e conoscono il mondo con un particolare "paio di occhiali" ovvero quello di chi vede tutto per la prima volta!

Fin dalla nascita, si trovano immersi in un turbinio di stimoli multisensoriali e, a poco a poco, con la crescita apprendono nuove consapevolezze rispetto a sè, al proprio corpo, a ciò che li circonda (persone, cose, avvenimenti-routine).

Dal gioco senso-motorio che coinvolge i cinque sensi al gioco simbolico, i bambini comprendono come potersi inserire nella realtà che sperimentano quotidianamente. Mossi da uno "spirito di scienziato", che accende la miccia del desiderio di scoperta, accedono con meraviglia alle novità e ricercano il senso della vita formulando domande sul "perchè" delle cose.

"L'età dei perchè", che a volte caratterizza il bambino da 2 a 3 anni circa, è il periodo in cui il piccolo si rivolge all'adulto con una raffica di domande e spiegando ciò che pensa: i genitori guardano affascinati da una parte alle nuove abilità linguistiche del figlio e dall'altra ai ragionamenti a volte "apparentemente" buffi.

Allo stesso tempo si interrogano su quali siano le risposte appropriate da dare ai "perchè" dei bambini che talora mettono in difficoltà soprattutto se riguardano tematiche esistenziali come la vita, la morte, l'amore, il dolore.

## SGUARDO APERTO E POSITIVO SUL MONDO

Può accadere che anche i genitori con più certezze vacillino di fronte a domande puntuali e secche dei bambini come per esempio: *dov'ero prima di nascere? Come nascono i bambini? Ecc.*

Mamme e papà cercano di rispondere facendo del proprio meglio e, se possibile, spiegando "a misura" di bambino la "verità" del proprio punto di vista, preservando sempre il senso di sicurezza del piccolo.

Il tentativo è quello di alimentare uno sguardo aperto e positivo del bambino sul mondo, incoraggiandolo a vedere le cose belle e a trovare gli strumenti per, di volta in volta, affrontare nel modo migliore gli ostacoli e le cose che non vanno per il verso giusto.

È importante che il bambino si senta a proprio agio nel rivolgere le domande al genitore percependosi accolto in un clima di dialogo e di piacevole "ricerca condivisa".

Quando il bambino non ha ancora raggiunto una competenza verbale tale da formulare le sue domande può senz'altro trovare nel movimento il canale per esprimere la sua voglia di esplorare, conoscere e apprendere.

Muoversi, correre, arrampicarsi, saltare, scavare, lanciare sono tutti esempi di attività che il bambino piccolo compie per mettersi in relazione con ciò che lo circonda.

Strategico è cercare di far fare più esperienza possibile al bambino non "riempiendo" di attività strutturate le giornate ma variando le attività da fare, conducendole senza fretta ovvero, se possibile, condividendo un tempo rilassato.

## **EDUCARE ALLA SCOPERTA**

Per "educare alla scoperta" è necessario che l'adulto, modello e punto di riferimento per il bambino, riscopra per primo il suo desiderio di stupirsi, eviti di considerare quindi banale e scontata la realtà che lo circonda.

Soprattutto lo sforzo deve essere orientato a vedere ciò che accade dal punto di vista del piccolo: bambini e adulti si esercitano a scambiarsi reciprocamente il "proprio paio di occhiali" quando dialogano sul serio sul perchè delle cose.

Quando l'adulto rivitalizza il proprio senso di meraviglia può coinvolgere anche il bambino in avventure che non necessariamente esulano dal quotidiano!

Anche uscire in un pomeriggio di pioggia, preparare assieme la pizza, fare la spesa al supermercato possono rivelarsi occasioni per divertirsi e scoprire assieme!

Tutto dipende infatti, come abbiamo detto, dallo "sguardo" con cui genitore e figlio in quel momento vivono ciò che stanno facendo.

Ben venga quindi che il genitore abbia le "pile cariche" per assecondare la curiosità e il desiderio di scoperta del figlio, attingendo ad inventiva ed immaginazione ma soprattutto facendosi contagiare dall'entusiasmo dei più piccoli!

- Beltrame A., Mazzarelli L., *Invece di dire... prova a dire... Le parole per educare i bambini con amorevole fermezza*, Mondadori, 2019.
- Cardo C., Villa B., Vega S., *Giochi e esperimenti al nido. Attività di manipolazione, esplorazione e scoperta*, Erickson, 2016.
- Deveze E., *24h nel cervello di tuo figlio. Capire come ragiona per aiutarlo a crescere*, Red Edizioni, 2020.
- Gariboldi A., Pugnaghi A., *Educare alla creatività. Strumenti per il nido e la scuola dell'infanzia*, Carossi, 2020.
- Gray P., Montrucchio A., *Lasciateli giocare*, Einaudi, 2015.
- Jaramillo L., *Come stimolare il cervello del tuo bambino. Esercizi, giochi e consigli alla luce delle nuove scoperte scientifiche*, Angeli, 2013.
- L'Ecuyer C., *Educare allo stupore*, Ultra, 2013.
- Oliviero A., *Il cervello che impara. Neuropedagogia dall'infanzia alla vecchiaia*, Giunti, 2017.
- Laniado N., *Come stimolare giorno per giorno l'intelligenza dei vostri bambini*, Red Edizioni, 2017.
- Lucangeli D., *Cinque lezioni. Leggere sull'emozione di apprendere*, Erickson, 2019.
- Montessori M., *Educare alla libertà*, Mondadori, 2008.
- Montessori M., *La mente del bambino. Mente assorbente*, Garzanti, 2017.
- Nicolodi G., *L'educazione psicomotoria nell'infanzia. Lo sguardo come presenza: principi, obiettivi e metodologia*, Erickson, 2015.
- Oliverio Ferraris A., *Le domande dei bambini. Le giuste parole per spiegare nascita, vita e morte ai nostri figli*, Rizzoli, 2003.
- Pellai A., *L'educazione emotiva. Come educare al meglio i nostri bambini grazie alle neuroscienze*, Fabbri, 2016.
- Santi M., *Philosophy for children: un curriculum per imparare a pensare*, Liguori, 2016.
- Santagostino P., *Le domande dei bambini*, Red Edizioni, 2008.

Sei un genitore affaticato che si chiede  
"starò facendo bene?"

*La lettura del Quaderno tematico  
ti ha lasciato perplesso  
e vorresti parlare di alcune questioni?*

**Il Servizio di Progettazione Educativa offre gratuitamente  
una consulenza personalizzata.**

Puoi concordare giorno e orario del colloquio dedicato con una  
telefonata al numero: 3454365032

o con una email a: [elena.pegoraro@comune.venezia.it](mailto:elena.pegoraro@comune.venezia.it)

*Cogli questa opportunità*



- *Regole e Capricci*
- *Addio al pannolino*
- *Bambini e tecnologie digitali*

